



**UFO IN LIBERTÀ**  
**Il caso di Torrita di Siena**  
**-17 settembre 1978 -**

## 1- Premessa

Correva l'anno 1971.

Avevo allora 21 anni e all'osservatorio astrofisico di Arcetri, a Firenze, i giovani studenti come me, al secondo anno di Ingegneria, frequentavano le lezioni di Fisica II e di Metodi matematici per la Fisica.

Proprio ad Arcetri, Galileo Galilei (1564-1642) aveva passato gli ultimi anni della sua vita. Attraverso il suo telescopio (1609) e le osservazioni astronomiche che ne derivarono, portò altra acqua al mulino della teoria eliocentrica di Copernico (1473-1543), perfezionata da Keplero (1571-1630) con le sue tre leggi, spianando così la strada a Newton (1642-1727) nella formulazione della legge di gravitazione universale.

Il passaggio dal geocentrismo tolemaico (nel quale è la Terra ad essere pensata al centro dell'universo) all'eliocentrismo copernicano (nel quale sono invece i pianeti a girare intorno al sole) rappresentò per l'uomo di allora un modo del tutto nuovo di porsi nei confronti dell'universo e non privo di molti contraccolpi filosofici e religiosi, oltre che, ovviamente, scientifici.

Lo stesso passaggio, dall'unicità dell'uomo sulla Terra alla presenza di altri esseri, presenti in tutto l'universo, rappresenta per l'uomo di oggi un modo del tutto nuovo, e per certi versi, rivoluzionario, per relazionarsi con la realtà che lo circonda.

La maggiore opposizione scientifica alla possibilità che creature extraterrestri possano manifestarsi sul nostro pianeta, fonda la sua ragion d'essere su quella che potremo chiamare la "rarefazione dell'universo".

La distanza della Terra dalle stelle, anche le più vicine, e quindi anche quella da eventuali pianeti abitati intorno ad esse orbitanti, è talmente grande che chiunque volesse raggiungerci in tempi ragionevoli, dovrebbe poter superare (e di molto) la velocità della luce, che è di circa 300'000 km/s. Per i fisici (che sono dei precisini ... e fanno bene ad esserlo!) la velocità esatta della luce è di 299'792,458 km/s.

Secondo Einstein essa non può essere superata.

Ne consegue che il primo contraccolpo, di tipo scientifico, che si produrrebbe nel caso in cui creature extraterrestri, con la loro presenza conclamata sulla Terra, ci dimostrassero il contrario, cioè che è possibile superare la velocità della luce, sarebbe la sconfessione di quella che a tutt'oggi rimane ancora un'importante conclusione della fisica moderna.

Fu proprio il professore di Metodi matematici per la Fisica, che in quello stesso anno 1971, nel corso di una lezione ad Arcetri, sollecitato da uno studente, che aveva chiesto se l'equazione della massa relativistica di Einstein, sulla quale si fondava l'asserzione che la velocità della luce è insuperabile, poteva ritenersi "vera", se ne uscì con questa affermazione:

*“Non è compito della scienza scoprire la verità alla base dei fenomeni fisici; quello che conta è poter formulare delle teorie che consentano di riprodurli o prevederli con una certa attendibilità e, preferibilmente, pubblica utilità”.*

Ora, può accadere, ed è di norma accaduto, che una teoria, che pure era tornata “utile” per riprodurre e prevedere una certa quantità di fenomeni fisici, sia poi in seguito stata soppiantata da un’altra teoria, capace di riprodurre e prevedere, non solo i fenomeni che la teoria più vecchia riusciva a prevedere e riprodurre, ma anche nuovi fenomeni, che invece non erano né prevedibili né riproducibili, anzi sovente in contrasto con la vecchia teoria.

È quindi del tutto evidente che anche la teoria di Einstein, sulla quale si fonda il dogma relativistico dell’insuperabilità della velocità della luce, potrebbe essere rimessa in discussione.

Per quanto mi riguarda, prima dell’evento che sto per raccontarvi, questa eventualità non mi era mai balenata per la testa.

## 2- Sul luogo dell'evento

Ai primi di settembre del 1978, da Milano, dove lavoravo, ero tornato a trovare i miei genitori in Toscana, profittando di un periodo di ferie pregresse.

La mattina del 18 settembre, mia madre, di ritorno dal mercato, poggiò le borse della spesa sul tavolo ed esclamò: “Rivo, lo sai che a Torrita<sup>1</sup>, ieri sera, sono atterrati i marziani?”. Allora non c’era ancora internet, ma i mercati, dove si incontravano le buone e anche le male lingue dei paesi disseminati sui colli assolati che guardano alla Val di Chiana, supplivano alla grande a questa lacuna.

La presi subito sul serio. Ricordo di essermi precipitato giù per le scale mentre ancora mi raccontava cosa la gente andava dicendo al mercato sull'accaduto.

Sono salito in macchina e mi sono precipitato a Torrita, a circa 7 km di distanza da dove mi trovavo.

Dopo pochi minuti ero sul luogo dove, la sera prima, era avvenuto l'atterraggio di quegli strani esseri, che tutti definivano “i marziani”. Parole come UFO o Alieni non avevano fatto ancora presa sulla popolazione locale o forse erano, a quel tempo, sconosciute ai più. Per arrivarci avevo quindi chiesto semplicemente alla prima persona che avevo incontrato:

“Dov'è che sono atterrati i marziani?”

1) Torrita di Siena, è un comune italiano di 6971 abitanti della provincia di Siena, in Toscana. È un antico borgo situato su una collina nella parte occidentale della Val di Chiana.

E avevo ricevuto subito informazioni precise, come se avessi chiesto “Dov’è l’ufficio postale?”. La voce si era davvero sparsa in fretta. Tutta la comunità torritese ne parlava, e in men che non si dica, attraverso il tam-tam del passaparola, la notizia era ormai corsa attraverso tutta la Val di Chiana.

Sul posto, alcune persone erano riunite intorno ad uno dei tre cerchi di sassi anneriti formatosi sulla strada con fondo sassoso dove Rivo Faralli (così si chiamava di nome, proprio come me, il protagonista della vicenda) si era trovato a passare la sera prima con la sua FIAT 127.

Il cerchio al quale io mi avvicinai non era grandissimo: la memoria può farmi difetto, ma il suo diametro esterno non superava i 50-60 cm.

La sua circonferenza, più che una circonferenza, sembrava una corona circolare annerita della larghezza di 10-15 cm, dai contorni irregolari.

Penso anche perché abbondantemente saccheggiate dai curiosi, che non erano riusciti a resistere alla tentazione di raccogliere almeno un sasso, per ricordo.

Anch’io l’ammetto, presi uno di quei sassi anneriti, e lo infilai in tasca.

Quel sasso mi avrebbe perseguitato per tutta la vita, anche se lo lasciai in Toscana, a casa dei miei genitori: non lo portai a Milano perché temevo che quella specie di fuliggine nera, che lo ricopriva, avrebbe potuto sporcare gli interni immacolati della mia nuovissima FIAT 128 tre porte.

Mia mamma, che amava e puliva la sua casa in misura addirittura più maniacale di quanto io non facessi con la mia nuova auto, deve aver ragionato allo stesso modo, perché, al mio successivo ritorno, il sasso, che avevo lasciato sulla scrivania, di quella che era stata la mia camera, era sparito, né fu mai più ritrovato.

Anche perché, parliamoci chiaro, di un sasso, e per lo più sporco di nerofumo, che te ne fai? L'hai visto, l'hai toccato, faceva parte di quella corona circolare nera, che era rimasta impressa non solo lì, sul selciato, come una marchiatura a fuoco di quello stupefacente evento, ma anche nella mia mente, e tanto bastava.

Quello che rimase dei sassi fu raccolto e sottoposto ad analisi presso i laboratori dell'EURATOM di Ispra, Ente di Ricerca Nucleare della Comunità Europea. Furono eseguite analisi di ogni tipo. I risultati non furono però particolarmente significativi: il materiale non risultava magnetizzato né radioattivo, non furono trovati elementi o composti anomali. Fu comunque appurato che i campioni potevano essere stati sottoposti ad una temperatura di circa 500°C.

### 3- Il fatto

Cosa era successo effettivamente la sera di quel 17 settembre 1978?

Il 6 dicembre 2011 Rivo Faralli è stato intervistato da La Nazione di Firenze, l'ennesima intervista dopo tutte quelle concesse ai tempi dell'accaduto (partecipò anche ad una trasmissione della RAI, invitato da Corrado<sup>1</sup>).

Riprendo alcuni passi dell'intervista concessa a La Nazione, che esordisce così:

*Non pronuncia mai quella parola: Ufo. Oggetti volanti non identificati. Non parla di extraterrestri, tantomeno descrive quell'incontro particolare con enfasi. Semmai naturalezza, semplicità e schiettezza di chi ha metabolizzato l'evento.*

*Eppure lui, Rivo Faralli, 57 anni, barbiere di Torrita, ne ha visto uno di Ufo.*

*A due passi da casa della madre, che quel 17 settembre 1978 era andato a trovare. Il suo caso è stato studiato, finendo nelle riviste ufficiali del Comitato ufologico nazionale italiano (CUN)<sup>2</sup>. Una storia che l'ha accompagnato per tutta la vita.*

1- Corrado Mantoni, noto semplicemente come Corrado, (Roma, 2 agosto 1924 – Roma, 8 giugno 1999) è stato un conduttore televisivo, autore televisivo e conduttore radiofonico italiano.

2- Il 14 Settembre 1978 e i giorni seguenti, tutto il territorio italiano è stato interessato da una grande ondata di avvistamenti. L'anno 1978 è stato quello che ha avuto maggiori segnalazioni UFO con un picco di oltre mille avvistamenti su tutto il territorio nazionale.



*«Pensa che volevano portarmi in America per fare un confronto alla luce di ciò che avevo visto — racconta nel suo negozio di Torrita — ma io non volli andare. Non me la sentivo, una cosa più grande di me».*

*Tutti in paese sanno ciò che è accaduto, ma anche che Rivo è una persona seria.*

*«Ero uscito da casa della mamma, saranno state le 21,30. Si spense il motore dell'auto, i fari. Più che un rumore vidi una luce abbagliante, fosforescente. Cosa feci? Rimasi immobile. Pietrificato, a maggior ragione quando da questa sorta di cappello luminoso uscirono in due. Fluttuavano nell'aria, non erano molto alti. Sembravano avere le facce scarnite, dal casco s'intravedeva poco il volto. Girarono intorno alla mia 127, sembravano più interessati a lei che a me. Poi se ne andarono»*

*«Sul selciato erano rimaste tre macchie scure, come fosse stato bruciato ad una temperatura altissima. Tutti, poi, venivano a prendere quei sassi<sup>1</sup>, furono anche analizzati dagli esperti che effettuarono anche carotaggi del terreno. Per oltre un mese bussarono alla mia porta, ad ogni ora del giorno e della notte, persone normali, da tutte le parti d'Italia, giornali, televisioni. Tutti volevano sapere, tutti volevano che ripetessi ciò che avevo visto».*

1- confermo, anch'io ne presi uno!

*Ebbe conseguenze fisiche dopo quell'incontro?*

*«Bruciore agli occhi, che poi passò. Soprattutto, per un paio di anni, ebbi paura anche a passare da una stanza all'altra. Fui portato all'ospedale a Siena perché svenivo, stavo male. Non avevo malattie, erano le conseguenze psicologiche di quell'avvenimento. Mi fecero l'ipnosi, cercarono di capire se fossi un visionario»*

*Invece non era tale, neppure ubriaco.*

*«Proprio no! Certo, facile immaginare perché sull'accaduto sia stata fatta tanta ironia. Qualcuno disse che mi ero inventato tutto per ottenere pubblicità»*

*Come si fa a dimenticare?*

*«E' difficile, ma sono tranquillo. Ho condotto la mia vita. Certo, scordare è impossibile»*

Questo quanto dichiarato da Rivo Faralli, nel 2011 al giornale La Nazione di Firenze.

Eppure, nonostante l'affidabilità della persona, se queste sue dichiarazioni non fossero state accompagnate da altre testimonianze concomitanti, qualcuno potrebbe anche dubitare che quella sera qualcosa, nella testa di Rivo, non abbia funzionato a dovere.

Ma non è così.

#### **4- Testimonianze collaterali**

Poco dopo le 20 della stessa sera del 17 settembre, ben un'ora e mezza prima dell'incontro tra Rivo Faralli e gli "alieni", l'infermiera Ultimina Boscagli stava tornando a casa a piedi, quando, in prossimità della sua abitazione, udì una sorta di boato che muoveva l'aria.

Nel cielo le apparve una sfera luminosa rossa, dai contorni giallo-arancione e dal diametro di poco inferiore, disse lei, a quello della luna piena.

La sfera si lasciava dietro una scia di colore rossastro e si dirigeva velocemente in direzione est.

Testimone dell'evento anche il figlio della signora Boscagli, il dodicenne Riccardo, che era andato incontro alla madre.  
- Ho visto la casa illuminata, così come tutta la strada e gli alberi - raccontò in seguito - Ero impaurito e quando mi sono girato, ho visto un oggetto rosso inferiormente e bianco nella parte superiore -

Lo stesso boato fu udito dalla mamma di Rivo, signora Santina Faralli che abitava in via Piè agli Orti, quasi di fronte alla Boscagli. Stava guardando la televisione quando per alcuni istanti è andata via la corrente. Affacciandosi alla finestra la signora Faralli notò un bagliore.

Rivo Faralli abitava dall'altra parte del paese e, dopo cena, lasciata a casa la moglie e la figlia, si era recato con la sua 127 alla casa della mamma per farle una breve visita.

Non aveva notato nulla di strano giungendo lì e non aveva dato molto peso a quella storia della luce e del boato raccontatagli dalla madre al suo arrivo.

Poi invece, mentre si apprestava a tornare a casa con la sua auto, è successo quello che è successo.

Secondo le testimonianze l'UFO era di dimensioni decisamente piccole: aveva un diametro di non più di 3 m. Forse, chissà, si era staccato da una nave madre più grande posizionata nei dintorni del nostro pianeta.

Anche i due "alieni" da esso discesi erano piccoli. Piccoli, ma ben proporzionati, come li aveva descritti Rivo. Li aveva visti uscire da una porta ad ante scorrevoli posizionata nella cupola dell'oggetto e poi fluttuare intorno alla sua macchina.

Questo il racconto di ciò che accadde a Torrita di Siena il 17 settembre 1978.

## 5- Conclusione

Concludo con un'osservazione: per certi versi siamo anche noi degli alieni. Ci troviamo anche noi su di una navicella spaziale, chiamata Terra, che vaga in universo sconfinato, ruotando intorno ad una lampada incandescente che la riscalda e la illumina, anch'essa in moto alla periferia della nostra galassia, che è diretta, con la sua corte di stelle, non si sa dove.

È stupefacente la fiducia che nutriamo nella stabilità e nella sicurezza di questo volo, anche se non sappiamo dove siamo diretti né quali saranno gli ostacoli che potremmo incontrare.

Nondimeno stipuliamo ipoteche pluriennali sulle nostre case, programmiamo la nostra vecchiaia, facciamo progetti a lunga scadenza per i nostri figli o per le nostre imprese, confidando in una continuità che diamo quasi per scontata. Siamo degli inguaribili ottimisti, dei temerari, degli incoscienti o, semplicemente, degli ignoranti?

Prenderemmo mai un aereo senza pilota, e senza conoscerne né la rotta né la meta?

E allora, perché siamo così sicuri che alla notte seguirà sempre il giorno e che la nostra navicella spaziale proseguirà senza grandi intoppi il suo folle volo?

Io credo che una ragione ci sia: forse dentro di noi "sentiamo" che siamo in buone mani, che c'è un pilota, c'è una rotta e c'è una meta, almeno finché Lui lo vorrà.

Nel mio libro "Cristiani, manuale per fedeli allo sbando" ho dedicato le pagine iniziali al tema dei cosiddetti "alieni".